

**IL LIBRO** Domani alla Libreria all'Arco

# “Family man”, diario semiserio di Edoardo Tincani

REGGIO EMILIA

“Diario semiserio di un marito cristiano cinque volte papà” è il sottotitolo del libro di Edoardo Tincani “Family man” che viene presentato domani alla Libreria all'arco, in città, alle 17.30.

**Tincani, lei è direttore del settimanale diocesano La Libertà. Lo rifarebbe?**

La famiglia la rifarei senz'altro, il libro credo che sia uscito al momento giusto, quindi sì. Mia moglie ha corretto le bozze e ha seguito passo passo la scrittura; i miei figli lo hanno letto appena finito e hanno apprezzato, si sono riconosciuti. E' uno spaccato di famiglia dove ci si vuole bene

**E dove ha trovato il tempo per scrivere con cinque figli in famiglia?**

Corriamo tutti, troppo. Per fare questo libro ho rinunciato ad alcune cose, ma a volta diciamo di non avere tempo ed è un alibi

**E il vescovo, il suo datore di lavoro, cosa ne pensa?**

Ci sarà alla presentazione pubblica del libro. L'ho informato del progetto, c'è stato un confronto utile, nessuna ingenuità

**Ma il tema, di questi tempi, è delicato con i tanti modelli di famiglie che circolano...**

No, nessuna polemica. Diciamo che questo libro è un diario per chi è già sposato e un invito a riflettere sorridendo sulla bellezza del dono della famiglia. Ma vuole anche essere uno stimolo per i fidanzati dubbiosi o a chi non ci pensa proprio. Vediamola come una sfida tra quelli che hanno molta fiducia nella possibilità di farcela e chi è molto spaventato dal grande passo. La fatica del matrimonio è ripagata dalla serenità una vita vissuta insieme, nel mio caso all'insegna di valori veri.

**Ma ai giovani, che spesso allungano i tempi della giovinezza per non compiere il faticoso passo quale consiglio si sente di dare?**

E' vero che oggi c'è la tendenza a fare da sé, ma questo per me non è una scelta. Il matrimonio è un affidarsi, fare affidamento, nel mio caso prima di tutto a Dio e quindi alla persona con cui si sceglie fare la strada insieme, è assumere un impegno verso la società. E' bene quindi rifletterci bene, ma poi impegnarsi.

**Il libro è agibile, tanti episodi, quasi scenette. Perché questa forma di narrazione?**

Mi sono dato il compito di scrivere di cose che capitano quotidianamente. E' un libro positivo che non nasce per polemizzare con chi ha una visione diversa dalla mia. Io ne parlo senza vergogna per portare una testimonianza promuovendo una proposta.

**E che mestiere è quello di marito e genitore?**

Credo che non esistono scuole, ma si impara facendo. Con una raccomandazione: "scrivere" sulla porta d'ingresso di ogni casa le tre parole indicate dal Papa: per messo, grazie, scusa. Richiede coraggio e a volte sembra esaurire ogni residuo di energia ma ne vale assolutamente la pena. Serve anche uno sguardo carico di speranza. Raccontare le corse, le fatiche, le preoccupazioni, ed anche la bellezza ordinaria della famiglia, nasce nelle pieghe di un quotidiano fatto di eventi che a volte sembrano buttati lì per errore e sono invece la nostra vita qui ed ora, è una sfida non da poco. Perché alla fine la famiglia è tutta la tua vita: il lavoro e ogni

progetto nascono da lì e ad essa sono finalizzati.

**Ma Tincani che “Family man” è?**

Per me ‘Family man’ significa essere un papà affaticato ma contento di esserlo, nella specificità che il ruolo paterno dovrebbe avere. Essere disponibile ai vari servizi che in famiglia si rendono necessari, a partire dalle prime operazioni di cambio pannolini, ma soprattutto essere presente. Questo è il punto, esserci e rimanere lì.

**Debolezze?**

A volte mi sento un po' spaesato nel vedere i miei figli crescere, tra il pudore che provo, soprattutto di fronte alle ragazze, e il timore per le incognite che ci attendono, ma l'importante è non abbandonare il campo.

Il libro, edito da La Fontana di Siloe, ha la prefazione di Marina Corradi: «Ci si ritroveranno molti - scrive Corradi - in queste cronache in cui a volte, sorridente, un alito leggero di senso di colpa: quasi il dubbio, ereditato dall'imperativo mediatico, di dover somigliare di più alle famiglie lisce, pettinate, sorridenti della pubblicità, e il constatare che no, non ce la si fa».

